

17 agosto

BEATA LEOPOLDINA NAUDET, VERGINE

Nacque il 31 maggio 1773 a Firenze, alla Corte del Granduca di Toscana Leopoldo di Asburgo-Lorena. A sedici anni, divenne istitutrice dei piccoli arciduchi, ufficio che continuò poi a Vienna con la sorella Luisa, quando il Granduca divenne Imperatore. Dopo varie vicissitudini giunse a Verona, nel 1807, dove collaborò con santa Maddalena di Canossa e san Gaspare Bertoni. Il 9 novembre 1816, vide realizzarsi il suo sogno: si trasferì con le sorelle nel convento delle Terese, in Piazza Cittadella, dove aprì un collegio per le giovani nobili e le scuole gratuite per le povere. L'Istituto da lei fondato ricevette l'approvazione pontificia nel 1833. Morì a Verona il 17 agosto 1834. Fu proclamata beata il 29 aprile 2017.

Dal Comune delle vergini o delle sante: religiose, con salmodia del giorno.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle « Memorie Segrete » della beata Leopoldina, vergine

(Edizione a cura di Cristina Frescura,
Gabrieli Editori, S. Pietro in Cariano (VR) 2012, pp. 140.152-153)

Abbandono intero in Dio

Mettendomi un giorno all'orazione, parve sentirmi a dire dal Signore che egli voleva che fossimo come due intimi amici, che pensassero l'uno per l'altro, che egli penserà tutto per me ed io mi devo occupare unicamente di lui, per il solo motivo della sua Gloria e di dargli gusto. Sentii godimento di queste parole, e abbandono intiero in Dio.

Nella maggior parte delle orazioni che faccio, questi sentimenti mi occupano, e sembrami di stare alla presenza di Dio come una cosa miserabile, ma che egli vuole però lavorare ad essere atta alla sua gloria. Vi sto dunque con cognizione di quella che sono, ma con fiducia in Dio, pensando che la sua onnipotenza può servirsi della mia miserabilissima persona a cose grandi di suo servizio.

Sembrami talvolta impossibile, atteso che il Signore mi dà luce di vedere quanto è mai grande l'abisso della mia miseria, ma procuro di fare più conto della sua onnipotenza e misericordia, che di qualunque cosa in me atta a darmi timore.

Sento alle volte un gusto particolare e una gran consolazione, quando penso che il Signore voglia un giorno essere da noi servito, e trovare fra di noi le sue delizie. Desidero allora che ciò che egli vuole si faccia realmente da noi, e che egli sia da noi di continuo amato e glorificato in tutta quella estensione che è mai possibile che lo sia dalle sue Creature.

Il Signore mi tiene in uno stato di nullità di me stessa, di modo che sembrami non avere nessun capitale in me da poter fare ciò che devo ed egli vuole: nemmeno i suggerimenti del mio amor proprio che mi presenta alle volte alla mente ciò che persone di merito hanno detto negli anni indietro circa di questo, sono ora bastevoli a lusingarmi, e non vi credo niente, non vedendo realmente che una vera incapacità in me per ogni parte, e trovandomi priva di doni tanto naturali, che sopra naturali.

Questo stato mi pare il più delle volte essere quello appunto, più atto a fare quello che vuole il Signore, il quale si compiace scegliere gli strumenti più deboli e miserabili, per fare risaltare la sua onnipotenza, ed allora godo che a lui solo sarà tutta la gloria.

Altre volte però, mi ha dato delle diffidenze di potere eseguire la divina volontà, e mi è venuto anche qualche volta in mente, alcune persone delle quali il Signore potrebbe servirsi, piuttosto che di me.

Provo del rammarico quando ciò penso, perché essendo una misericordia particolare che egli ad un'Opera di Gloria sua mi abbia scelta, non dovrei avere tali sentimenti, i quali si coprano alle volte, del desiderio che avrei che fosse il Signore servito con ogni perfezione, e che da quest'Istituto fosse molto glorificato, ciò che mi pare sarebbe più atta a fare qualunque altra persona.

RESPONSORIO

Cf. 1 Cor 7, 34; Sal 72, 26

R/. La roccia del mio cuore è Dio, è Dio la mia sorte per sempre: * fuori di lui, nulla desidero sulla terra.

V/. Una vergine si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito:

R/. fuori di lui, nulla desidero sulla terra.

ORAZIONE

Dio di misericordia, che hai colmato d'amore la beata Leopoldina, vergine, educandola a servirti nei fratelli con piena carità alla scuola della Santa Famiglia, donaci, sul suo esempio e per sua intercessione, di dedicarci al bene del nostro prossimo, ricercando la tua sola gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.